Martedì 24 Giugno 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale; L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

UDINE - Anno XVIII N 149

Le imposte dirette nel 1911-1912

Roma, 23. — Dalla relazione testè pubblicata dal Ministero delle Finanze sulla Amministrazione delle imposte dirette per l'anno finanziario 1911-1912 rileviamo che di fronte ad una entrata tra ordinaria e straordinaria preventivata in bilancio in L. 485 milioni 531.546,23 vennero riscosse L. 590 milioni 891.481,74, con una eccedenza di L. 14 milioni 359 945,51 sulla previsione, e di L. 19.683.883,91 sull'accertamento dell'esercizio precedente.

Tale rilevante gettito va così ripartito: ai fondi rustici L. 83.336.184,96 — ai fabbricati L. 104.059.179,20 — alla Ricchezza Mob. L. 312 488.735,46 alle entrate straordinarie 10.507 302,12 lire.

Il maggior prodotto accertato sulla previsione va attribuito: per 523.184,96 lire ai fondi rustici — per 2.054 179,20 lire ai fabbricati — per 11.888 735,46 lire alla richezza mobile — per lire 88 845,89 alle entrate straordinarie, e quello superiore accertato in confronto dell'anno precedente: per L. 31.961,96 ai fondi rustici — per L. 3 164 245,74 ai fabbricati — per L. 16.014 447,24 alla richezza mobile — per 473.179,97 lire alle entrate straordinarie.

L'eccedenza sul preventivo conseguito dall'imposta dai fondi rustici, che, come è *noto*, si appoggia su basi fisse quali sono gli estimi catastali *destinati per legge* a rimanere intangibili, va imputata ad un fatto occasionale quale la reimpezione di redditi stati provvisoriamente sospesi per esenzione in causa del terremoto in parecchi Comuni delle provincie di Messina, Reggio Calabria e Catanzaro.

Per attuazione del nuovo Catasto, che, come si sa procede gradualmente a seconda delle disposizioni finanziarie, dei mezzi tecnici e delle domande delle *provincie, e coi criteri di revisione*, e di perequazione degli estimi nel combinato interesse dell'erario e dei contribuenti, in sedici provincie, e precisamente in quelle di Mantova, Ancona, Cremona, Milano, Treviso, Padova, Cuneo, Brescia, Novara, Vicenza, Pavia; Massa, *Carara* e Napoli, *i contribuenti* si sono sentiti sollevati di un ingiusto peso di imposta di L. 13.801.589.

Il più abbondante reddito dell'imposta sui fabbricati, che non ha relazione col fatto fiscale dell'ultima revisione generale e che si è verificato sotto il *regime degli esoneri temporanei* a favore dei contribuenti dei Comuni colpiti dal terremoto, e delle agevolazioni di ordine diverso concesse per la costruzione di case popolari ed economiche e di stabilimenti industriali, nonchè per attenuare le conseguenze *della crisi edilizia della Capitale*, ci documenta tutto un orientamento della speculazione capitalista che è in rapporto diretto col benessere generale e con le correnti immigratorie verso i grandi centri manifatturieri.

E la meravigliosa ascesa dell'imponibile, sul quale grava il tributo dalle lire 592.301.714 del 1910 alle lire 622.447 953 del 1912, integra la documentazione del fatto economico suesposto che salutiamo *come* un progressivo e felice avviamento e una soddisfacente soluzione del problema edilizio che, sotto i diversi punti di vista sanitari, morali ed economici, occupa e preoccupa le menti di igienisti, economisti e sociologhi.

La nostra affrettata rassegna ci porta a discorrere del gettito abbondante della massima imposta «mobiliare» che colpisce il reddito del capitale-denaro e del capitale *lavoro, soli* o consociati, impiegati nelle industrie e nei commerci, nelle professioni e nei risparmi e che attende della concezione moderna del dovere sociale e della evoluzione tributaria il suo orientamento verso la progressività.

Dalle L. 312,488,235,46 che rappresentano l'attività dell'esercizio, stralciando i 67 milioni circa riscossi per ritenute dirette sugli stipendi, assegni interessi e *di* rendite fisse e perpetue a carico dello Stato sulle quali l'azione libera del cittadino e la integratrice o indagatrice del fisco *non* hanno modo di affermarsi veniamo a trovarci con un rendimento vivo di 245,309,334,16 lire superiore di oltre 9. milioni al presunto.

Mettendo poi a confronto i risultati dei due ultimi consuntivi abbiamo a favore del secondo un *miglioramento* di oltre 12 milioni — cifra che rappresenta i «record» su tutti i consuntivi precedenti.

Del costante crescendo dei prodotti dell'imposta riscossa mediante ruoli e versamenti diretti (forma questa acconsentita ad enti speciali come la Cassa Depositi e prestiti, la Cassa di Risparmio postale, ecc.) malgrado le gravissime crisi attraversate nell'ultimo quinquennio ed in parte non ancora superate, da talune delle principali industrie manifatturiere, si ha la prova, nei seguenti *termini* di confronto relativi al quindicennio 1897-98 1911-12:

anno 1897-98 L. 157,186,485
anno 1901-02 » 166,986,912
anno 1907-08 » 196,681,308
anno 1911-12 » 245,309,334.

Fermandosi ora agli interessi particolari della nostra regione notiamo:

1. che essa concorse con 7,664,743,22 L. nel rendimento totale di 86,139,477,50 lire dato dalla imposta sui «beni rustici» nell'anno solare 1911 e con lire 24,625,458,11 nella tangente delle sovrimposte comunali provinciali che raggiunse la somma di 174,082,249,58 lire.

2. che contribuì all'imposta sui fabbricati che nello stesso anno solare raggiunse la somma di 104,049,058,36, lire con lire 7,322502,15, ed alla sovraimposta corrispondente comunale e provinciale che ascese a 123,755,824,62 lire con lire 11.986 606.42.

3. che il reddito imponibile fabbricati scritti nei *ruoli* del medesimo anno fu di lire 44,382,524,44 su di un totale di lire 630,626,950.82.

4. che tale imponibile andò ripartito per provincie come segue:
Belluno L 971.342.10 — Padova lire 6.042,101.45 — Rovigo L. 2.220.81644 — Treviso. L. 3,741,05076 — Udine lire 5,158313.81 — Venezia L. 13 982,850.11 — Verona L. 6,976,343.10 — Vicenza lire 8,288.800.58.

E che nella imposta di ricchezza mobile accertata nei ruoli dell'anno suddetto in Lire 194,082,245,43 concorse con L. 17.899.12.

6. che l'imponibile delle diverse categorie ammontò a L. 84,636,576,29 così ripartito per provincie:
Belluno L. 1,866,801,15. — Padova Lire 13 214.431-74 — *Rovigo* Lire 5,582,178,73 — Treviso L. 6.326,002,01 — Udine Lire 10 936 817,81 — Venezia L. 24 313,976 756 — Verona Lire 12.147,516,99 — Vicenza 10.248 871.64.

7. che nell'imponibile suindicato la quota attribuita ai privati è stata di 44,586,989,92 e quella attribuibile agli enti collettivi di L. 40,019,516 07.

Notizie dal Friuli

Lestizza

Consiglio Comunale

22. — Venerdì u. s. doveva riunirsi il nostro Consiglio alle ore 15; alcuni dei consiglieri presenti attesero sino alle 17 l'arrivo dei colleghi per raggiungere il numero legale e si stava proprio per rimandare la seduta quando giunsero i *ritardatari*. Così finalmente si potè aprire la seduta presenti i signori: Compagno Giuseppe sindaco; De Clara Pietro, Tavano Gio. Batt., Marangoni Giuseppe assessori; i consiglieri: Floreani, Gomboso Enrico, Gomboso Francesco, Salvadori Giacomo, Novello Giuseppe, Tomada Francesco, Garzitto Gottardo, Garzitto Angelo, Pagani Giuseppe.

Aperta la seduta vien letto ed approvato il verbale della precedente. Si passa alla discussione dell'ordine del l'ordine del giorno.

Seduta segreta

1. Approvazione in 2.a lettura indennità di buona uscita all'ex segretario nob. Carlo Fabris. Viene approvata l'indennità fissata di lire 1500.

Seduta pubblica

2. Sul modo di provvedere i mezzi per il pagamento indennità come sopra viene accolta la proposta della Giunta e cioè si approva di farvi fronte con un effetto cambiario.

3. Nomina del Presidente della Congregazione di carità in luogo del cappellano di Lestizza don Domenighini ineleggibile perchè avente cura di anime.

Viene nominato ad unanimità il Consigliere sig. Salvadori Giacomo.

4.o Nuove deliberazioni per accettazione prestiti di lire 45 mila per edifici scolastici. Nell'inviare l'incartamento al Ministero della P. I. venne ammesso da quest'ufficio un documento che fa causa del ritardo e che si delibera venga immediatamente inviato.

5 o Assetto giuridico Cattedra ambulante di agricoltura; maggior contributo. Approvazione 1.a lettura. Il consigliere Pagani richiede un maggiore numero di conferenze, in contrasto a qualche altro collega che preferirebbe... l'assenza completa... del conferenziere....

Malgrado ciò viene approvato il maggior contributo richiesto dall'Associazione e che resta così fissato di L. 132 circa anzichè di L. 100.

6.o Approvazione Regolamento e pianta organica impiegati e salariati comunali. Quest'articolo è magnifico e venne rimandato per la semplice ragione che il Regolamento da approvarsi non è stato ancora compilato. In vista di ciò il solerte e previdente segretario interinale sig. Lodolo, presenta al consiglio una copia, approvata e vistata dalla superiore autorità, del Regolamento di Castions di strada. Siccome la lettura e la discussione non è più possibile per mancanza di tempo, si delibera di far pervenire una copia di tal regolamento ad ogni Consigliere perchè ne prenda visione e di rimandare ad altra seduta la discussione e l'approvazione.

7. Modalità per il concorso al posto di segretario del Comune. Qui, malgrado fosse stato letto il regolamento che fissa i vari stipendi, da alcuni consiglieri si fanno delle meschine osservazioni perchè *non si raggiunga* una cifra giusta ed equa. Si stabilisce di bandire il concorso per L. 2500 (anzichè 2600 come del *regolamento*) annue lorde e l'eventualità di L. 200 annue come segretario della Congregazione di Carità. — (Senza alloggio e senza possibilità di trovarlo).

8. Ricorso di vari frazionisti di S. Maria di Sclaunicco contro la deliberata vendita di un ritaglio stradale a Moro Paolo — Deliberazione in merito che consiste nel rimandare ad altra seduta l'argomento per fare un sopraluogo giacchè il consiglio, eccettuati i tre o 4 consiglieri frazionisti, non sa nulla in proposito.

9. Comunicazione di lettera prefettizia *riflettente* gli usurpi stradali. Il sindaco propone e il consiglio approva una nota alla Prefettura alla quale, facendo rilevare le occupazioni presenti dei consiglieri tutti agricoltori, si dichiara che gli studi e le pratiche in proposito verranno fatte in agosto *o settembre* con l'assistenza dell'Ing. Piani.

Durante la discussione il sindaco fece un voto di plauso al sig. Lodolo segretario interinale, al quale si associa il consiglio intero.

da San Vito al Tagliam.

L'inaugurazione della ferrovia

Il 6 luglio p. v. in occasione della inaugurazione della ferrovia S. Vito Motta-Portogruaro, avranno luogo a Motta solenni feste.

Ne diamo il programma:

Ore 7. — Ricevimento alla stazione delle Autorità che alle 7.30 col treno inaugurale che si formerà a Motta, proseguiranno per Portogruaro e San Vito al Tagliamento.

Ore 12 40. — Ritorno a Motta delle Autorità col treno inaugurale.

Ore 13.30 — Banchetto di circa 600 coperti con intervento di S. E. Luzzatti e di altre cospicue personalità delle provincie di Treviso, Udine e Venezia.

Ore 24. — Concerto della banda cittadina di Motta.

Ore 21-24. — Grandioso spettacolo pirotecnico e spettacolo cinematografico pubblico con proiezioni di attualità.

Codroipo

Marbis

Quanto prima il celebre trasformista *Marbis* darà due rappresentazioni straordinarie nel nostro teatro Lazzarini.

Bimbo disgraziato

Il bimbo settenne Enrico Antonio Toson di Domenico di Biauzzo, era ieri salito su una catasta di legna alta circa un metro e mezzo e gettava giù ai genitori dei grossi ciocchi.

D'un tratto egli perdette l'equilibrio e cadde in così malo modo da fratturarsi la gamba sinistra.

Il dr. Bertuzzi che lo ha curato, lo giudica guaribile in 30 giorni.

da Cividale

Forcata contro gli asini

Il sig. Tiziano Treu, aveva allogati in una stalla di Canalutto tre suoi asinelli che dovevano servirgli pel trasporto di materiale per la pilovia dalla cava Nidizzu alla nostra stazione.

L'altra sera alcuni individui penetrarono nella stalla, e forse per sfogare una loro personale vendetta, con una forca colpirono ripetutamente le povere bestie innocenti e indifese rovinandole.

Il fattaccio fu denunciato ai carabinieri i quali sono sulle traccie degli autori della bella prodezza.

Per il macello

A proposito del sopraluogo fatto il 16 corrente dalla commissione comunale d'igiene al nostro Macello e del relativo rapporto, si comprende che per rimediare a tutto ci vuole una somma non tanto indifferente.

Considerato che tale ambiente è insufficiente a contenere quanto fu espresso dalla commissione e osservato che tale località, non si presta sotto ogni rapporto, sarebbe quindi giunto il vero momento che la Giunta Comunale ci pensasse sopra, prima di sprecare danari inutilmente.

Facendolo nuovo, ed in altra località, s'intende, si và incontro ad una spesa che ora *le finanze* del comune non permettono, ma facendo dei calcoli vi sarebbe una spesa sola e per *sempre*, quindi con un prestito *si* potrebbe affrontarla.

Dunque la maggioranza sarebbero favorevole pensino loro signori della *Giunta* Comunale a studiarci sopra onde avere anche noi un Macello moderno che risponda al decoro oltre che all'igiene. **Punto**

da Tarcento

Si appicca ad un albero

Certo Antonio Zanitti detto Tom di anni 65 si appiccò ieri al basso ramo d'un gelso in un campo di sua proprietà.

Le cause del suicidio devono ricercarsi nello *sconforto* in cui s'era indotto il poveretto perchè gli mancava lavoro.

da Palazzolo dello Stella

I lavori di rettifica dello Stella

Il Sindaco del nostro Comune ha disposto acciocchè i progetti dei lavori di escavo e rettifica di due curve lungo l'alveo del fiume Stella siano depositati nell'ufficio Comunale a disposizione di chiunque vi abbia interesse.

da Dogna

La partenza del capo stazione

L'egregio nostro capo stazione sig. Pansino Raffaele ci *lascia*, traslocato a Pramaggiore sulla linea Motta-Portogruaro.

Lascia tra noi il migliore dei ricordi.

da Trasaghis

Il sussidio della provincia per la strada Trasaghis-stazione di Gemona

Con R. Decreto 12 giugno 1912, comunicato a questa Deputazione Provinciale con data 7 febbraio 1913 n. 30009 della locale R. *pretura*, veniva concessa al Comune di Trasaghis il sussidio governativo di L. 220.739 65 *a mente* dell'art. 1 della *legge* 8 luglio 1913 n. 312 per la costruzione di un ponte sul Tagliamento e relative rampe in servizio dell'accesso da quell'abitato alla stazione ferroviaria di Gemona, sussidio da pagarsi in sei rate a partire dall'esercizio 1913-14

I prezzi di *progetto*, in *seguito* alla diserzione della prima asta, furono portati a L. 441,479.30 sulle quali venne commisurato il sussidio dello Stato.

La Deputazione, volendo adottare per Trasaghis le stesse norme attuate in tutti i casi *analoghi*, ammise a sussidio solo la spesa effettiva sostenuta, da Trasaghis, mentre escluse i contributi assunti dai Comuni di Gemona ed Osoppo ai quali non era applicabile la legge e perciò con deliberazione 17 febbraio 1913 ridusse il sussidio provinciale da L. 110,369.82 a Lire 106.610.44 da pagarsi in 10 annualità a termini della Consigliare deliberazione 8 maggio 1911.

Senonchè, visto che nel caso del Consorzio stradale di Tolmezzo Cavazzo Carnico-Verzegnis la quarta Sezione del Consiglio di Stato aveva dichiarato che il R. Decreto di concessione del sussidio faceva regola anche per la Provincia sia nei riguardi dell'importo che della *rateazione*, e che perciò la Provincia doveva uniformarsi alle disposizioni dello stesso non avendo interposto contro il medesimo tempestivo ricorso, con deliberazione d'urgenza 1 aprile 1913 autorizzava il Presidente a produrre ricorso in via straordinaria al Re contro il detto decreto perchè venisse deciso che l'ammontare del sussidio e la rateazione riguardava unicamente lo Stato, libera la Provincia di fissare con diversi criteri l'ammontare del suo sussidio e di stabilire una diversa rateazione.

Alla sua volta il Comune di Trasaghis ricorreva alla quarta Sezione del Consiglio di Stato contro la deputatizia deliberazione 17 febbraio 1913 che aveva *limitato il concorso provinciale* ed aveva stabilito una rateazione di pagamento diversa da quella fissata dal Decreto Reale.

Per quanto riguarda però la rateazione del sussidio al Comune di Trasaghis occorre avvertire che il lavoro era stato ammesso dal Governo ai benefici della legge, fino dal 1910 e che nel 1911 seguirono gli appalti.

Il ritardo nell'emanazione del Decreto Reale fu causato da fatti indipendenti dalla volontà del Comune, ond'è che si ravvisa giusto che la rateazione decennale debba decorrere dal 1911 e ciò sull'intero sussidio provinciale di L. 110,369,82. Per non aggravare soverchiamente il *bilancio* della Provincia col pagamento degli arretrati si pagherebbe nel corrente anno le rate 1911 e 1912 di Lire 11.036-98 cadauna, *nel* 1914, le due rate 1913 e 1914, e poi le restanti sei rate negli anni 1915, 1916, 1917, 1918, 1919 e 1920.

Il Sindaco di Trasaghis ha dichiarato che il Comune è disposto ad accettare questo componimento, e si è riservato di far pervenire quanto prima la regolare deliberazione di accettazione per parte del Consiglio comunale e di ritiro del ricorso *prodotto* alla quarta Sezione del Consiglio di Stato.

Analoga deliberazione noi oggi domandiamo al Consiglio provinciale, e siamo certi che aderirete alla proposta avendo Voi ripetutamente manifestata l'intendimento di usare agli altri Comuni che si trovano in *eguali* circostanze l'uguale trattamento che in definitiva sarebbe stato usato al Consorzio stradale di Tolmezzo.

In *relazione* pertanto al sovraesposto viene sottoposta alla approvazione del Consiglio Provinciale il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio provinciale di Udine a definire la pendenza relativa al sussidio *della provincia* per la costruzione del ponte sul Tagliamento per accedere da Trasaghis alla stazione ferroviaria di Gemona delibera di *liquidare* tale sussidio nella misura di 110,369.28 lire da pagarsi in dieci annualità a partire dall'anno 1911, effettuando nel corrente *anno il pagamento delle rate* 1911 e 1912 e nell'anno venturo quello delle rate 1913 e 1914, ed incarica il Presidente di provvedere per il *ritiro del ricorso* prodotto a S. M. il Re in data 2 aprile 1913; — tutto ciò a condizione che il Comune di Trasaghi accetti regolarmente questo convegno e deliberi il ritiro del ricorso da lui prodotto alla quarta Sezione del Consiglio di Stato.

LE VIE DELLA PUBBLICITA'

Una storia aneddotica di Arturo Lancellotti

Le vie della pubblicità sono numerose, assai più di quel che il pubblico, considerando la sola, l'eterna quarta pagina dei giornali, non pensi. La pubblicità è divenuta la forza dinamica della vita moderna: essa *si annida* ad *ogni* angolo di strada, fa capolino da tutte le parti, si mescola alla nostra esistenza d'ogni giorno, d'ogni ora, e noi la subiamo con paziente rassegnazione perchè ne siamo presi quasi senza avvedercene.

Questo fenomeno psicologico, che può anche dirsi la caratteristica del ventesimo secolo, ha sedotto lo spirito osservatore d'un giovane e valoroso *letterato italiano*, dall'ingegno vivace e duttile, dallo stile elegante ed arguto, (Arturo Lancellotti, e noi abbiamo oggi una storia di più: quella della «reclame». Mi affretto a dire che è una «storia aneddotica» della Rèclame, 100 illustrazioni e copertina in bicromia — *Milano, dottor* Riccardo Quintieri, editore — 1913), perchè il pubblico non creda di trovarsi in presenza d'uno di quei libri di coltura *gravi* ed uggiosi da cui aborre. Se in questo primo tentativo italiano d'una storia della pubblicità del Lancellotti l'erudizione non difetta *l'aneddoto* gustoso soverchia. E l'erudizione stessa, del resto, è presentata in forma si garbata e piacevole che si segue con diletto pur dai lettori più difficili. Il Lancellotti, ligio alla massima di Giuseppe Mazzini. «Non seccare», vuole appunto, e *innanzi tutto* divertire. E ci riesce egregiamente. La Rèclame — egli comincia dal dire nella «Introduzione» scintillante di brio — è utile a tutti, cercata o no. Serve all'avvocato, allo scienziato, all'artista di canto, al pittore, allo scrittore stesso. Senza le mostre d'arte, un *quadro* non è noto; senza la critica, un libro non si fa conoscere; senza la «claque» un cantante non si lancia... E se il nome è *fatto*, la regola non muta. Lasciate che per qualche tempo si taccia sulla attività d'un poeta, d'un romanziere, d'un pittore, d'un musicista, d'un *uomo* politico, siano pure illustri, e vedrete che, a poco a poco, il pubblico li andrà dimenticando. Si può quasi dire — sia pure in tono paradossale — che la nostra vita è satura di «rèclame» A che cosa tendono le donne vestendo gonne che modellano le *loro curve* e camiciette che scoprono, attraverso la trama sottile, ogni rosea promessa se non a conquistarsi il marito o... l'amante? E il fasto delle Corti e le pompe delle chiese, e le cerimonie degli eserciti e delle armate, e le rappresentanze dei *governi*; con i *loro* protocolli, con i loro abiti sfarzosi, con le loro uniformi smaglianti, non cercano, forse, di impressionar *le* moltitudini e, così, accrescere il prestigio necessario alla propria esistenza? Perfino il soldato ha bisogno di «rèclame», di fama, per compiere *in* guerra atti d'eroismo. Il coraggio è una nobile virtù che contiene un grosso grano d'amor proprio. E *la speranza* d'essere notato su qualche tacquino di giornalista dà al soldato quella fiducia e quell'ardire che gli sono indispensabili.

Gli obbl obbiettivi dei fotografi e i cannocchiali dei giornalisti sono degli eccellenti *corroboranti* per *l'eroismo*. E se Napoleone, che fu un letterato in uniforme, tornasse al mondo, modificherebbe il suo proclama famoso così: «*Soldai* ricordatevi che quaranta «reporters» vi contemplano con la penna in mano...».

Nella vita commerciale poi, la «reclame» è tutto. Essa è una forma alta e sviluppata dalla suggestione; dà al lettore una buona opinione dell'oggetto *annunciato*, ne crea il prestigio, stimola il desiderio di possederlo, ed esercita una tale influenza da indurre il lettore all'acquisto del prodotto. *Essa* è l'educatrice morale delle folle, precisando a ciascuna ciò che deve comprare e dove lo deve comprare. E' infatti per mezzo suo che si stabilisce una corrente di domande e un mercato regolare di offerte *per gli articoli nuovi* e di lusso che diventano, in seguito, articoli di necessità e d'uso comune.

Considerato dal punto di vista dei *rapporti* dello scambio, il *mondo* di oggi può dividersi in due grandi categorie di persone: quelle che fanno la rèclame e quelle che la *subiscono*. E' una vera gara *fra* gli industriali che ci vogliono costringere ad ascoltare la loro voce e noi che non *vogliamo* ascoltarla. Più noi ci *mostriamo* refrattarii verso i vecchi sistemi, più quelli ne escogitano di nuovi. E, alla fine, vincono essi, gli *industriali* ci prendono alla loro rete, ci convincono, ci trascinano dove desiderano.

×

La rèlame è antichissima. Dalla Fama mitologica, agli obelischi egiziani, alle colonne dissepolte in Ercolano e Pompei, noi passiamo attraverso infinite documentazioni della remota origine di questa che può dirsi, ad un tempo, arte e scienza. Ora la si vide usata a magnificar gesta di Imperatori e Re, ora ad estollere meriti di candidati politici, ora ad annunciar *oggetti* d'uso comune. Sopratutto la rèclame antica era verbale, cioè esercitata per mezzo di quei banditori che *ancora oggi sopravvivono* in alcune città italiane, e Napoli ha il «Pazzariello», la Sardegna il «Messo» la Sicilia il «Banditore delle *ordinanze* del sindaco» ecc. Durante il XIII e XIV secolo quasi tutti i commercianti non ebbero altro mezzo per vendere i *loro prodotti* che quello di gridarli. Nel XVI secolo le grida diminuirono e i mercanti — girovaghi banditori di se stessi per mancanza di botteghe — cominciarono a stabilirsi ciascuno in un quartiere speciale. Poco dopo i banditori erano sostituiti dalla pubblicità *morale* e da quella *stampata*.

Sui giornali la rèclame apparve nel 1485 per opera di Jan du Prè, ma fu Teofrasto Renaudot che, *nel 1630*, se ne occupò con maggior lena, venne poi l'abate Aubert col più celebre giornale di pubblicità commerciale (1751) ed Emile de Girardin al quale si debbono gli avvisi economici che entrano in vigore provocando un mortale duello alla pistola!

In Inghilterra la rèclame apparve nel 1652, nel 1657 si aprirono a Londra otto uffici di pubblicità col nome di «Pubblico Avviso» nome dato pure ad un giornale di commercio nel 1697.

A Parigi fu il Panis ad aprire, nel 1847, *la prima agenzia* di annunci, che incassava due milioni all'anno mentre oggi ne incassa otto.

Remote sono anche le insegne, sul principio allegoriche per l'analfabetismo imperante. Oggi pure ne abbiamo, in molte città italiane e straniere di allegoriche. Ma *ci sono anche* insegne artistiche e di cattivo gusto, spiritose e spropositate e il Lancellotti ce le fa sfilare innanzi con molto brio. *Più* interessante è, forse, il manifesto che nacque nel XVIII secolo — nientemeno — da una questione religiosa! L'autore, *dopo averci* data l'acuta psicologia d'un attacchino, esamina, con abbondanza di documenti fotografici, il manifesto in tutte le nazioni di Europa compresa l'Italia, e leva un inno a questa forma superiore di pubblicità, che affina il gusto del pubblico mentre giova a chi se ne serve.

Un capitolo interessantissimo e, diciamolo pure, praticissimo è quello ove si studia l'«Arte moderna della rèclame». Lo spazio mi vieta di riassumerlo e, d'altra parte, non è facile darne idea in poche righe, poichè bisognerebbe *riprodurlo così* com'è la «Rèclame Americana» ch'è come una continuazione e compimento di quello che lo precede. Il gran *pubblico* teatrale troverà il fatto proprio in un altro capitolo ove si esamina l'organizzazione complessa e curiosa della «claque» *fondata* da Nerone in persona, e la smania di pubblicità da cui sono

presi commediografi e attori, cantanti e impresarii, E come pure gli uomini politici avranno da imparare ciò che dai loro colleghi di ogni paese si fa per imporre le candidature, spesso con mezzi leciti ma grotteschi, non di rado con subdoli sistemi.

Ma nel ricco volume del Lancellotti ce n'è per tutti. Uno dei capitoli più interessanti, direi anzi più piccanti, parla della fregola di «rèclame» da cui sono invasi i letterati e gli artisti E' una «rèclame» che l'autore chiama, col dovuto rispetto «d'indole superiore». Ed è davvero superiore se si pensi che Victor Hugo stesso intendeva l'utilità di «fare un chiasso del diavolo» che Andersen affermava: «La mia anima non si sente felice che davanti all'*ammirazione universale*» e che Lamartine, a chi lo rimproverava del suo desiderio smodato di pubblicità, soleva rispondere: «Dio stesso ha bisogno delle campane....».

D'Annunzio, Stecchetti, Giulio Orsini, Leoncavallo, Mascagni ed altri illustri contemporanei passano in questo capitolo attraverso aneddoti gustosissimi, che, peraltro, non possono offendere la loro suscettibilità nè menomare il loro valore.

E la «rèclame» dei giornali? Il giornale è all'avanguardia della pubblicità. Il Lancellotti, che ne parla in un capitolo a parte, molto lungo ed assai ricco di cifre e ragguagli, ritiene essere esso la migliore arma di «rèclame» e per un cumulo di *ragioni* che enumera ordinariamente. Peccato che in Italia quasi tutti i grandi quotidiani *siano* nelle mani di agenzie per i loro annunci.

Ciò è, pel Lancellotti, un errore della cui gravità non manca di convincerci.

Ma è materialmente impossibile dire di tutto questo libro. Gli ultimi capitoli sulle «rèclames di spirito e quelle avvedute» sulla «rèclames *bizzarre*», sugli annunci curiosi» (fra cui l'A. esamina pure le corrispondenze amorose) sono una *miniera di* aneddoti.

Io voglio solo concludere che Arturo Lancellotti, nell'attendere a questa «Storia aneddotica della «rèclames», ha dato prova *d'essere uno spirito* sereno. Egli non ritiene la «rèclames» nè una cosa sublime nè una cosa vile, ma *una forza* necessaria la quale se ben disciplinata, può essere non solo tollerata ma amata dalla società moderna. Certo le «rèclames» che esagerano, quelle che ingannano la buona fede del pubblico e quelle pure che servono a magnificare i meriti intellettuali con paroloni avvilienti per chi se li scrive da sè stesso, debbono biasimarsi. Ma le «rèclames» abili oneste, garbate, non possono reprimersi senza danno della *stessa* società, la quale ne cava un utile insospettato per molte ragioni, fra cui basterà dirne una sola: la possibilità di avere il grande quotidiano a un soldo la copia e la grande rivista illustrata a 50 centesimi.

L'uno e l'altra costano assai più di spesa viva a chi li produce. La «rèclames» che contengono copre il disavanzo.

Ed ora ditemi che la «rèclames» non serve a nulla!

Lino Ferriani

Rubrica commerciale

Due udinesi processati a Trieste
per fallimento doloso

In questi *giorni* dinanzi alle Assisi di Trieste si è iniziato il dibattimento a carico di Giovanni Tomasini di Udine, negoziante in formaggi per fallimento doloso.

Il Tomasini avrebbe in un primo fallimento alterato i bilanci dell'azienda, e sottratto parte della merce sotto sequestro, in un secondo fallimento fatti figurare in meno alcuni crediti, per riscuoterli a suo favore.

L'agente di commercio Vittorio Leonarduzzi, pure da Udine, sarebbe colpevole col Tomasini del delitto di sottrazione della merce in sequestro.

Il Tomasini nel suo interrogatorio *ammise i fatti imputatigli*; il Leonarduzzi si scolpò dicendo che egli non fece che eseguire gli ordini datigli dal proprietario.

Una medesima accusa *fu* elevata anche contro un altro agente del Tomasini, certo Toffolon di Pordenone, testimonio nel processo.

Contro di lui si farà un procedimento a parte.

Fallimento Giovanni Cogolo

Con sentenza 19 corr. il nostro Tribunale a domanda di un creditore ha dichiarato il fallimento di Giovanni Cogolo conciatore e negoziante di pelli in via Grazzano.

Il Tribunale ha dichiarato il fallimento nomicando giudice delegato l'avv. Arnaldi, curatore provvisorio l'avv. Aleardo Chiussi. Prima adunanza ai creditori 7 luglio, termine per la presentazione dei creditori 20 luglio chiusura del verbale di verifica 8 agosto.

Con circolare ai creditori firmata Anibale Botto, il Cogolo proponeva un *concordato stragiudiziale* offrendo il 35 per cento.

Da esso rileva che l'attivo ammonta a L. 22.100 che con le svalutazioni verrebbe abbassato a *lire* 17.140; il passivo ascende per contro a L. 31.000.

Camera di Commercio

Denuncie commerciali presentate durante il mese di **Maggio** 1913.

A. — **Costituzione di ditte**

2001. — *D'Agostini Giovanni,* Udine - Coltellinerie, armi ecc. - Dal 15 maggio 1913 successo alla ditta Giuseppe d'A*gostini.*

2191. — *Chiussi dott. Ascanio,* Tolmezzo - Farmacia - Col 30 maggio 1913 successe al padre Chiussi cav. Giuseppe.

4282. — *Pietro del Sal,* Porcia - Dal 1° gennaio 1913 successe al sig. Antonio Flora esercente farmacia in Prata di Pordenone.

5221. — *Diplotti Antonio & Figlio Ettore,* Cividale - Laboratorio di falegname - Dal 19 aprile 1913 successe alla ditta Diplotti Antonio - Firmatario il solo Diplotti Ettore.

6996. — *Cavalieri-D'Agostino,* Palmanova - Fornace da laterizi. Successe alla ditta Felicita Caffo. Proprietaria e firmataria la sig. Anna Cavalieri-D'Agostino. *Per l'ordinaria* amministrazione la stessa ha delegato alla firma il proprio marito dott. Francesco D'Agostino.

8457. — *Giacomo Falomo,* Gemona - Caffè, vino e liquori. Per atto 5 aprile 1913 divenne unico proprietario e firmatario della cessata ditta Baldissera Santa ved. Falomo.

9099. — *Cacitti Antonio fu G. B.,* Tolmezzo - Dal 1° febbraio 1913 esercente negozio coloniali.

14386. — *Gnesutta Leonardo,* Udine - Confetture e cioccolata. Dal 1° aprile 1913 successe alla ditta Leonardo Gnesutta & Comp.

14517. — *Altan Pietro.* — Sesto al Reghena - Distilleria, negozio coloniali e privative. Dal 29 marzo 1913, per contratto divisionale, divennero unici proprietari e firmatari, disgiuntamente, i signori Altan Marianna mar. Buiatti e Buiatti Alfonso.

14640. — *Minozzi Aldo,* Udine - Cartoleria e libreria. Dal 1° maggio 1913 successo al sig. Giuseppe Fabris.

14641. — *Rosa Fabbro,* Udine - Osteria ai «Due Amici». Dal 12 marzo 1913 successe alla ditta Maria Verona.

14642. — *Paolo Corrado,* Rivignano - Negozio coloniali, commestibili e salsamentarie, dal 5 aprile 1913.

14643. — *Del Mestre Germanico,* Buttrio, commercio legnami al dettaglio. Dal 12 maggio 1913 successe al signor Pietro Bruseschi.

14644. — *Guerrino Grillo,* Martignacco - Forno da pane.

14645. — *Fratelli Valdevit,* Porcia - Tessitura. Società di fatto fra i signori Angelo e Giovanni Valdevit fu Luigi. Firmatari tutti due disgiuntamente.

14646. — *Valentino Talmassons,* Udine - Negozio coloniali. Osteria, liquori e privative. Dal 2 marzo 1913 successe al sig. Luigi Facchini.

14647. — *Latteria Sociale di Risano,* (Pavia di Udine). Società di fatto composta dai signori Virgilio Ulliana, Luigi Pollizzari e Giulio Olivo. Lavorazione del latte. Capitale L. 1300. Unico rappresentante e firmatario il sig. Virgilio Ulliana.

14649. — *Tagliariol Vito e moglie Venier Pasqua,* Codroipo - Articoli vari in metallo. Firmatari tutte due disgiuntamente.

14650. — *Dott. Gino Beggiato,* San Vito al Tagliamento - Farmacia. Col 1° *giugno* successe al dott. Giov. Batt. Termini.

14651. — *Ronchi Luigi,* Udine, dal 22 maggio esercente il «Bar Derna».

14652. — *Banca Cooperativa,* Palmanova - Società anonima cooperativa a capitale illimitato con azioni nominative da L. 25. Capitale iniziale L. 53,200.—. (Foglio annunzi legali n. 95 del 25 maggio 1913.

14653. — *Comisso Giuseppe,* Udine, dal 1° *marzo* 1913, Officina per nichelatura e verniciatura in genere.

B. — **Rinnovazione e modificazione delle ditte o della loro rappresentanza**

583. — *Giuseppe Raiser & Comp.* Con contratto *19* maggio 1913 venne rinnovata la Società in accomandita semplice per la fabbricazione e commercio velluti, stoffe seriche e tessuti affini, *col* capitale *di* L. 92,000.—. Durata anni 5 dal 15 maggio 1913. Soci accomandatari Gustavo e Guido Raiser, accomandanti Di Masi Michele di Milano e Falzoni Pietro di Massa Carrara. Rappresentanza e firma sociale il solo Gustavo Raiser.

631. — *Leopoldo Castenetto,* Udine - Coloniali, salsamentarie ecc. Proprietari Artisio e Leonida Castenetto. Firmatario il solo Leonida Castenetto.

1384. — *Gerardo Rippa,* Udine - Negozio d'ottica. Dal 1° maggio 1913 la signora Nervo Marina proprietaria della ditta ha ceduto il negozio al sig. Luigi Fietta, il quale rimane il solo proprietario e firmatario della ditta stessa.

1579. — *Società Fornaci di Pasiano,* Pordenone - Modificazione all'art. 5 dello Statuto (Foglio annunzi legali del 31 maggio 1913 n. 97).

1829. — *Giovanni Strano,* Moggio Udinese. Chiuso lo stabilim. fotografico a Tarcento ed aperto altro a Moggio Udinese.

3657. — *Tipografia Sociale,* Udine - Dal 24 febbraio 1913 il sig. Dante Prausello, assieme alla Federazione delle Sezioni Socialiste del Friuli, sostituisce nella rappresentanza della ditta il defunto Paolini Domenico e il dimissionario Pietro Braidotti.

6781. — *Banca Popolare Cooperativa* Gemona - Modifiche allo Statuto (Foglio annunzi legali del 4 giugno 1913 n. 98).

7636. — *Pietro Mauro,* Udine - Le sorelle Angeli Melania e Teresa hanno ceduto al sig. Pietro Mauro la proprietà del loro negozio di canape sito in via Paolo Canciani (Foglio annunzi legali n. 84 del 16 aprile 1913).

12687. — *Banca Cooperativa Udinese,* Udine - In seguito alle dimissioni presentate dal direttore sig. Giovanni Bolzoni, a norma dello Statuto sono autorizzati a firmare per il direttore, disgiuntamente, i signori Consiglieri avv. Luigi Canciani e Measso avv. cav. Antonio.

C. — **Cessazione di ditte**

21. — *Fabris Giuseppe,* Udine - Cartoleria. Cessato col 1° *maggio* 1913.

234. — *Marini Giovanni,* Paderno (Udine) - Commercio cavalli, cessato col 20 *aprile* 1913.

1076. — *Zandigiacomi Agostino,* Prata di Pordenone. Col. 17 maggio 1913 cessato il solo esercizio d'osteria.

1082. — *De Carli Giuseppe,* Prata di Pordenone. Trattoria e commercio uova. Col settembre 1912 chiuse la trattoria.

1940. — *Pietro Bruseschi,* Buttrio - commercio legnami al dettaglio. Cessato col 1° aprile 1913.

3442. — *Zaghis Luigi,* Udine - Calzoleria. Cessato col 30 aprile 1913.

5731. — *Giuseppe Seitz,* Udine - Tipografia - Cessato coll'8 marzo 1913.

6539. — *Flora Antonio,* Prata di Pordenone - Farmacia. Cessato col 1° gennaio 1913.

6638. — *Società Cooperativa di Consumo,* Verzegnis - Sciolta la Società e nominati liquidatori i signori Flamio Daniele, Paschini Leopoldo e Marzona Pietro (Foglio annunzi legali n. 89 del 3 maggio 1913).

8521. — *Santa Baldissera ved. Falomo,* Gemona - Caffè, vino e liquori. Cessata il 5 aprile 1913.

8747. — *Macorig Antonio,* Faedis - Coloniali ed affini. Cessata il 19 maggio 1913.

10430. — *Antonio Turrin & Figli,* Cordenons e Udine - Uova, pollerie, vini e paglia. Col 1° gennaio 1913 ha cessato dal commercio vini in Udine.

12205. — *Fratelli Tomè.* — S. Vito al Tagliamento - Filanda da seta e commercio sete, bozzoli e grani. Col febbraio 1913 ha cessato dalla sola filanda da seta e commercio sete e bozzoli.

12633. — *Benaschi Francesco,* Udine, «Bar Derna». Cessato 22 maggio 1913.

14248. — *Società Anonima Marussig,* Udine, fabbrica mobili e sedie. Sciolta la Società e nominato liquidatore il rag. Mario Agnoli.

14343. — *Fornaci di Variano,* Pasian Schiavonesco - Sciolta la società (Foglio annunzi legali n. 98 del 4 giu*gno 1913)*

Mercato dei bozzoli

Alessandria 23 — Venduti chilog. 11.016 da 3 — a 4.20

Asti 23. — Venduti chilog. 40.000 gialli L. 3 80 a 4 20.

Bologna 23 — Venduti chil. 23,800 Superiori L. 3.90 a 4 30.

Borgo a Buggiano 23. — Venduti chilog. 1.405 da 3 80 a 4 25

Cesena 23 — *chilog.* 510 da 2 50 a 4,05.

Fossombrone 23. — Massimo 4 27 minimo 3.26.

Gallarate 23 — Venduti chilog. 5033. incrociati chinesi da 3 30 a 4 10,

Lonigo 23 — Venduti chilog. 10,000 incrocio chin, bigiallo da 3.10 a 4.

Lucca 23 — Superiori L. 4 18, comuni 3 95, inferiori 3.75.

Modena 23 — Venduti chilog. 6.000 a 4.15 *massimo.*

Montevarchi 23 — Venduti chilog. 4,000 Superiori da L. 4 a 4 25,6,000

Novara 23 — Venduti chilog. I Superiori da 3 80 a 4.

Pinerolo 23 — Venduti chil. 160, gialli da L. 3 95 a 4 —, 4380 bianchi da 3.80 a 4.20.

Racconigi 23 — Incrociati chinesi chil. 5900 da 3 90 a 4 30

Reggio Emilia 23 — Nostrani lire 3 30 a 3.80, media 3 62, chinesi da 3.49 a 4. —

Saluzzo 23 — Venduti chil. 150 Giapponesi da L 3 60 a -, — 4650 chinesi 3 90 a 4.10

Santa Maria Hoè 23 — Minimo 4.10 massimo 4,30

Verona 23 — Massimo 3.90, minimo 3.25 medio 3.783

Giovedì ultimo mercato

Vigevano 23 — Venduti chil. 5100 da L. 3 60 a 4.10

Voghera 23 — Venduti chil. 13,310 da lire 3 a 4.

Aqui 22. — Venduti chilog. 2000 gialli indigeni puri da 3.70 a 4.

Alessandria 22. — Venduti chilog. 9855 bianchi-gialli nostrani e bianchi sferici chinesi e loro incroci da L. 3. — a 4.20.

Arezzo, 21. — Venduti chilogrami 13,350 ed a tutt'oggi 27 220.

Superiori chilog. 12 200 da lire 3 90 a 4.30. media 4.10.

Asti, 22 — Venduti chilog. 14.000 da 3 90 a 4.20

Bologna, 22 Venduti chilog. 13 950: superiori da 3 95 a 4 25.

Brà, 22. — Venduti chilog. 2500 gialli indigeni puri da 2.90 a 4.20.

Canelli, Venduti chilog. 11,000 gialli indigeni puri da 3.70 a 4.10.

Carmagnola, 21. — Venduti chilog. 1900 incrociati chinesi a 3.80 a 4.

Castellazzo Bormida, 21. — Venduti chilog. 5765 incrociati chinesi superiori da 3 50 a 4 35.

Civitella, 22. — Venduti chilogr. 1383,33 ed a *tutt'oggi chilog.* 13,705 30.

Dovadola, 22. — Venduti chilogr. 3.388 ed a tutt'oggi 42.621 da 2.50 a 470.

Faenza, 22 — Venduti chilogr. 5,116.32 per L. 4 80,340.33.

Massimo 4 20.

Galeata (Provincia di Firenze) 20. — Venduti chilogr. 6 020 66 ed a tutt'oggi kg. 11,958.13. Massimo L. 4 65.

Imola 22 — Venduti kg. 2 114 280 ed a *tutt'oggi* 50 227.160 da 3.14.

Ivrea 22. Venduti kg. 1500 gialli indigeni puri da 3.30 a 4.

Iesi 21. Venduti kg. 38 990.27 a prezzi determinati e kg. 1604.90 indeterminati. Totale a tutt'oggi kilogr. 208 625.74. Massimo L. 4.

Rimini, 22. — Ven. chilog. 2,693.44 ed a *tutt'oggi* 37,568.83.

Massimo 3.85. Minimo 2.80. Medio 3 701

Media a tutt'oggi 45 5

Rocca S. Casciano, 21. — Venduti chilog. 4580 66 indigeni superiori ed a tutt'oggi chilog. 5,285 51.

Massimo 4 60.

Santarcangelo, 22 — Venduti chilog. 1,504.46 ed a tutt'oggi 37 689.34

Massimo L. 4.

Savigliano, 22. — Venduti chilog. 850 incrociati chinesi da 3 70 a 4.

Stradella, 22. — Venduti chilog. 19 377, a tutt'oggi chilog. 41,783.

Superiore chilog. 2187 da L. 3.90 a 4.

Vigevano, 22 — Venduti chilog. 5400 da 3.60 a 4.15.

Voghera, 22. — Vend. chilog. 38,550 chinesi, nostrali e loro incroci da 2.20 a 4 20.

Marradi 20. — Venduti chilog. 1,921.10 da L. 3.10 a 4.10.

Meldola, 21. — Chilog. 1,072.72 ed a tutt'oggi 80,742.51.

Mass. L. 460.

Modigliana, 22. — Vendita odierna chilogrammi 2991 — ed a tutt'oggi chilogrammi 37.451.21.

Massimo L. 4 65.

Nizza Monferrato, 21. — Venduti chilog. 3400 incrociati chinesi comuni da 3.60 a 4

Cronaca Cittadina

Il d.r Muratori di bel nuovo italiano

Sabato scorso il D.r Muratori dinanzi all'ufficiale di stato civile del Municipio di Udine *ha dichiarato che egli intende di optare per la cittadinanza italiana e di ciò ottenne copia ufficiale.* Questo avvenne dunque dopo due mesi dall'epoca in cui egli è stato dalla Deputazione Provinciale accettato come cittadino italiano in un concorso a cui presero parte 12 concorrenti italiani autentici.

La *Patria* di ieri ed il *Corriere del Friuli* di oggi commentano:

«Ora si presenta un curioso dilemma: Aveva il dott. Muratori allegato agli altri documenti, per il concorso ad Ispettore zootecnico, il richiesto certificato di cittadinanza? E allora perchè ne richiede uno nuovo ora, per il rilascio del quale ci sono difficoltà, tanto che si richiede il parere della Procura del Re? E perchè la Deputazione Provinciale, a tagliar netta la questione, non ha reso pubblico tale certificato.

Ovvero, secondo corno del dilemma: il dott. Muratori era sprovvisto a quell'epoca dell'indispensabile documento? E allora perchè la Deputazione non ha provveduto a che in base alle disposizioni dell'avviso di concorso, la *nomina fosse annullata? O meglio* ancora, perchè ha permesso che la nomina sia avvenuta mettendo in un grave imbarazzo il Consiglio Provinciale? Oppure il dott. Muratori ha ottenuto il rilascio di quel certificato di cittadinanza per mettersi in regola per prossimi concorsi (quello di Vicenza, per esempio), colla idea di abbandonare l'ingrato Friuli?»

Alla Scuola e Famiglia

Sabato 28 corrente, alle ore 16, avrà luogo in un'aula delle scuole di San Domenico, un' assemblea generale di questa benemerita associazione per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Discussione ed approvazione del resoconto morale 1912 — 2. Discussione ed approvazione del consuntivo 1912.

Nelle nostre scuole
Promossi senza esami

Scuole Tecniche — Promossi senza esami alla seconda: Giovanna Confalonieri — Mario Cotula — Giovanni Feruglio — Giuseppe Missio — Enzo Pravisani — Quinto Policretti — Mario Bonora — Antonio Di Gasparo — Ferdinando Lovisatti — Carlo Molho — Paolo Rippa — Giovanni Tomadoni.

Dalla seconda alla terza: Amodeo Giulia — Attilio Babagini — Cargnelutti Giorgina — Andrea Facchini — Giovanni Folena — Pietro Cortani — Giuseppe Liuzzi.

Scuola Normale — Dalla *prima* alla seconda complementari senza esami: Pitosio — Provvisionato — Stefanetti — Tamburini — Zancani.

Borse di studio e sussidi

Sono state concesse per l'anno scolastico 1912-1913 le seguenti borse di studio agli alunni delle R. Scuole Normali:

a) Borse di vecchio tipo 2 300.

Udine: Maria Mossia — Caterina Saccardo.

San Pietro al Natisone — Rosa Ronchi — Lidia Mattione — Rina Scarbole — Silvia *Gori* — Gori Milena Migliorini — Anna Boscutti — Giuseppina Petrucco — Lia di Giorgio — Olinta Morandini — Ortensia Tommasini — Angela Bonin — Liella Rossignoli — Giulia Dusso — Anna Percoli — Maria Domini — Luigia Leban — Da Brà Maddalena — Giuseppina Domenis.

Sacile: Carmella Zanetti — Luigina Obbici — Domenico Romano — Giuseppe David — Narina Zaro — Antonio Morelli — Pietro Tuberoso.

Borse nuovo tipo L. 500 per gli alunni, e *lire* 400 per le alunne.

Sacile: Giovanni Peresson — Santo Del Piero — Domenico Bonanni.

San Pietro al Natisone: Anna Vidoni — Rosa Simaonetti.

Sussidi

La somma rimanente dopo il conferimento delle borse di studio alle alunne delle scuole normali, è *stata* distribuita dal ministero in sussidi di lire duecento ciascuno alle seguenti alunne *della scuola Normale* di San Pietro al Natisone: Lina Toso — Virginia Casanova — Adele Luccardi — Maria Forte — Annita di Giorgio — Irma Macuglie — Zelfira Centa — Carmen Morassi — Norma Miccoli — Lina Talcetta — Maria Colussi — Erminia Nardi — Lucia Toncatti — Silvia Micoli — Giovanna Totis — Maria Cainero — Ines Signoretti — Gemma Civran.

Il telefono del Paese porta il N. 2-11

APPENDICE DEL «PAESE» 69

EMILIO GABORIAU

LA CRICCA DORATA

rocchè ella era prigioniera, non poteva negarlo, sentendosi attorno, anche quando sembravano maggiormente dimenticarla, una attiva ed incessante vigilanza. Il portone che prima lasciavano spessissimo aperto, adesso era sempre rigorosamente chiuso, e se lo aprivano per dare il passo ad una carrozza, il portinaio vi montava dinanzi la guardia con piglio da carceriere.

La porticina del giardino era stata rinforzata da due grossi catenacci, e ogni qualvolta che, passeggiando Enrichetta si avvicinava al muro di strada vedeva un giardiniere spiarla con occhio sospettoso. Temevano dunque, non solo che ella avesse comunicazioni col di fuori. Volle accertarsene, e un bel giorno chiese a suo padre il permesso di far pregar la duchessa di Champdoce a venirla a trovare. Al che il signor della Ville-Haudry rispose brutalmente che egli non aveva che veder nulla con la signora di Champdoce: che d'altra parte ella non era a Parigi, poichè suo marito l'aveva condotta nei mezzodi per sollecitare di *lei* convalescenza.

Un'altra volta, verso la fine di febbraio, nel corso di varie giornate primaverili, quella povera fanciulla non potè a meno di mostrare desiderio di uscire e respirare un po' d'aria aperta

— Ogni giorno, le disse suo padre, andiamo, vostra madre ed io, a fare una passeggiata di due ore al Bosco di Boulogne, perchè non venite con noi?

Ella tacque. Si sarebbe fatta tagliare a pezzetti piuttosto che mostrarsi al pubblico seduta accanto della contessa nella stessa carrozza.

Trascorsero vari mesi senza che ella mettesse i piedi fuori del palazzo, altro che per recarsi alla messa delle otto, alla domenica. Il signor della Ville-Haudri non aveva osato negarglielo, ma vi aveva poste le più umilianti e dolorose condizioni. In quelle occasioni, Ernesto, il cameriere, l'accompagnava, con l'ordine esplicito di impedirle di parlare ad anima vivente, e di *arrestarla,* tale era la precisa espressione del conte, e condurla via anche per forza, all'occorrenza, qualunque fosse lo scandalo che ne dovesse nascere, ov'ella tentasse di fuggire. Ma invano moltiplicarono le offese, non riuscirono a strapparle un lamento. La sua inalterabile pazienza avrebbe stancato carnefici volgari. E tuttavia non aveva che di Brèvan per incoraggiarla e sostenerla. *Fedele al* piano che aveva esposto, egli erasi così ben di streggiato che aveva conquistato il diritto di moltiplicare le sue visite, ed era nei migliori rapporti con l'austera mistress Brian, e Ville-Haudry lo invitava spesso a pranzo. Allora in Enrichetta erasi cancellata affatto la brutta impressione del primo giorno. Aveva trovato in Brèvan una sì affettuosa deferenza, tante delicatezze affatto femminili, tanta saviezza e tanta prudenza. che ella benediva Daniele di averle lasciato quell'amico, e contava sulla di lui devozione come sopra quella di un fratello maggiore.

In certe sere, quando il rammarico la soverchiava, Brèvan le mormorava all'orecchio:

— Coraggio! Abbiamo guadagnato un altro giorno. Daniele tornerà.

Ma appunto perchè l'abbandonavano alle aspirazioni dell'isolamento e riducevano a vivere continuamente ripiegata sopra se stessa, Enrichetta osservava con occhio sagace quanto le accadeva d'intorno. E le sembrava di scoprire ben strane cose. La prima moglie di Ville-Haudry non avrebbe mai riconosciuto l'aspetto della sua sala di conversazione. Che n'era stato di quella eletta società *raccolta* e *presieduta* da lei, e di cui ella aveva fatto come una corte a suo marito? Il palazzo di via Varennes era diventato, per così dire, il quartier generale di quella classe ibrica che forma la legione estera del sollazzo e dello scandalo. *Intorno* a Sara Brandon, al presente contessa della Ville-Haudry, si agglomerava come intorno alla sua regina quella strana aristocrazia che abbiamo veduta sbucare ad un tratto dalle rovine della vecchia Parigi, aristocrazia di contrabbando, pericolosa cricca dorata, il cui insolente ed inesplicabile fasto abbaglia il borghese e dà a pensare alla polizia. Non già che la contessa ricevesse persone notoriamente screditate: era troppo avveduta per commettere un simile fallo; ma onorava dei suoi migliori sorrisi tutti quei sfolgoranti nomadi di equivoca nazionalità, le cui rendite, più che su buone terre al sole, sembrano ipotecate sulla *buaggine* e credulità umana. A bella prima, Ville-Haudry era rimasto atterrito dinanzi a quel ceto per lui sì nuovo, i cui usi e costumi gli erano ignoti, e di cui a mala pena intendeva in gergo; ma non andò a lungo che vi si era abituato. Egli era la ditta, il depositario dei fondi, la coperta che avvolge la mercanzia, il capo in una parola, sebbene non esercitasse la sua autorità. Tanti *titoli* gli davano diritto a tutte le apparenze del rispetto, e tutti facevano a gara a lisciarlo con le piaggerie le più iperboliche, a fargli la più abbietta corte. Dimodochè egli si figurava di aver riconquistato il prestigio con cui la prima moglie aveva imbellettato *la sua nullità,* si pavoneggiava in una grottesca importanza.

Ricuperando con le ebbrezze della vanità le arie sprezzanti di una volta erasi d'altra parte rimesso al lavoro con un accanimento straordinario. Tutti *gli* agenti che già eransi mostrati prima del matrimonio, ricomparivano, scortati da quella legione di affamati speculatori, cui la sola idea di una grande impresa, attira come lo zucchero le mosche. Il conte si chiudeva nel suo ufficio con questi *tali,* e vi restava *in conferenza* per delle mezze giornate.

— Bertissimamente tramano qualcosa, pensava in cuor suo Enrichetta.

E ne fu certa, quando vide suo padre senza ombra di esitazione le magnifiche sale di ricevimento del

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba L. 5.10 — O. 6.5 — D. 8.10 — A. 10.14 — D. 15.50 — *D.* 17.51 O. 18.53.

Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 7.41 — 9,44 — 12.5 — 17.11 — 19.5.

Cormons O. 5.46 — A. 8.19 — O. 13, — M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O 20.6.

Venezia A. 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22. — D. 20.11 — L. 21.31.

Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — 16.10 — 20.14.

Cividale M. 6.20 — A. 8.7 — M. 11.15 — M 13.30 - M. 14.30 *festivo* - 17.45 - 20.15

S. Giorgio - Trieste A. 8 — 13.50 — 20.14.

S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi da

Pontebba A. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 8.40 — 9.30 — 11.36 — 15.34 — 18.5

Cormons M. 7.33 — D. 9.51 — D. 11.7 — O 12.50 — A. 15.46 — O. 19.41 — O. 23.11 — 24.

Venezia A. 4.56 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.8 — D. 18.40 D. 20,11 — A. 23.7 — A. 8.20.

Venezia-Portogruaro S. Giorgio 7.27 — A. 9.33 — 12.56 — 17.38 — 21.59.

Cividale 6.50 — 9.28 — 12.52 — 15.50 — 19.00 — 21.53.

Trieste S. Giorgio M. 9.33 — 12.50 — 17.38 — 21.58.

S. Daniele (P. Gemona) 8.33 — 12.56 — 15.12 19.26

[La] tragica improvvisa disperazione d'un industriale
Si getta dal ponte del Cormor

Stamane verso le 7 e 30 alcune per[so]ne che si trovavano a passare sulla [st]rada nazionale di S. Caterina furono [sp]ettatrici d'una tragica scena.

Un signore sulla cinquantina, arri[va]to sul ponte del Cormor con atto [fu]lmineo aveva scavalcato il parapetto [e s]'era gettato a capofitto nel torrente. La caduta fu terribile: il poveretto [av]eva battuto contro i grossi massi [de]l greto, ed era rimasto inanimato [sul]la mota.

Gli astanti accorsero terrorizzati: [il] suicida giaceva in una pozza san[gu]igna, lamentandosi pietosamente: [al]lorchè s'avvide che stavano giungendo [soc]corsi, con atto di terribile dispe[ra]zione, si diede a battere del capo [co]ntro i massi, e solo con forza si [pot]è impedire che si facesse dell'altro [ma]le.

Sul posto accorsero subito le guar[di]e campestri Ganciani e Collovich i [qu]ali adagiato l'infelice su una im[pr]ovvisata barella lo trasportarono [sul]la strada, e quindi con una vet[tu]ra all'ospedale.

Il suicida fu subito identificato per [il] sig. Giacomo Raiser il noto e stimato [fa]bbricante di seta e di drappi che ha [uf]ficio in via Felice Cavalotti.

La notizia difusasi rapidissima per [la] città produsse profonda e dolorosa [im]pressione.

All'ospedale accorsero subito molti [am]ici a domandare informazioni: poco [do]po vi si recò il fratello sig. Guido [in] compagnia del sig. Marco Bruno.

Potemmo scambiare qualche parola [co]n questi signori: essi stessi non [sa]ppero a che cosa attribuire il terri[bi]le divisamento del loro congiunto.

Ieri egli aveva lavorato come d'or[di]nario, aveva passato la serata sere[na]mente, sembrava tranquillo, libero [da] qualsiasi preoccupazione.

Stamane s'era recato nel suo ufficio [av]eva iniziato il disbrigo degli affari [qu]otidiani, quindi verso le 7 aveva [de]tto al fratello che usciva a fare due [pa]ssi.

Anche allora, era sembrato calmo tran[qu]illo; il sig. Guido non aveva potuto [so]rprendere sul suo volto il più lieve [se]gno di preoccupazione.

E' difficile stabilire a che cosa si [de]bba attribuire l'atto insano del si[gn]or Raiser.

Come pubblichiamo in altra parte [de]l giornale con contratto 19 maggio [u.] s. fu rinnovata la società in acco[ma]ndita, della quale il sig. Gustavo [è] il capo e non si ha ragione di [cr]edere che gli affari avessero eccessivamente sofferto della generale de[p]ressione del mercato.

Forse qualche momentanea preoc[c]upazione, gli avrà fatto perdere la [p]recisa visione delle cose e lo avrà [in]dotto al tragico passo.

Il signor Gustavo Raiser, versa in [co]ndizioni gravissime: egli ha [ri]portato la frattura della base del [cr]anio, la frattura del braccio sinistro [e] del femore destro, e difficilmente la [sc]ienza dei medici dell'ospedale riu[sc]irà a strapparlo alla morte.

Si teme la manifestazione della com[m]ozione cerebrale, poichè subito [d]opo la terribile caduta egli era in pre[d]a a grave delirio.

Lungo il tragitto di S. Caterina [a]ll'ospedale, egli vaneggiò continua[m]ente: gli sembrava che gli avessero [s]equestrato ogni cosa, e parlava, come [s]e si trattasse di cosa presente, d'una [d]isavventura di cui fu vittima molti [a]nni fa.

A proposito dell'assemblea dei ragionieri

Lettera aperta al prof. dott. rag. Carlo Cottarelli.

Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Professore,

A lei, che l'assemblea dei ragionieri [t]enuta sabato sera avrebbe ritenuto [e]ssere l'esponente della maggioranza, [e]d anzi per precisare meglio «l'unico [e]d il più simpatico dei Presidenti del Collegio», mi rivolgo per deplorare [c]he della detta assemblea sia stata [c]omunicata ai giornali una relazione [a] cui manca il pregio della sincerità [e] fatto di cronaca.

Essendomi ignoto il nome del cro[n]ista, che doveva necessariamente es[s]ere uno dei presenti, sono costretto [a] indirizzare a lei la mia deplorazione, [c]on preghiera di volerla girare all'au[t]ore, che non le sarà molto difficile di conoscere...

Mi rimetto alla sua buona memoria [e]d occorrendo al confronto col verbale dell'assemblea perchè ella possa rico[no]scere che quel cronista non fu preciso.

Un'altra cosa mi preme dirle, signor [p]rofessore, ma questa solo per lei; e [c]ioè che se all'assemblea non ho dato [e]splicite spiegazioni circa alla mia [a]pprovazione ad una frase di un ver[b]ale di consiglio con la quale si rile[v]ava il «malanimo» di qualche colle[g]iato fu solo per non tradire il silenzio [c]he ho altra volta promesso a lei su [f]atti che lei spontaneamente mi rife[r]iva a carico di un collegiato, il quale [h]a fatto pressioni, o almemo ha ten[t]ato di farle, su deliberazioni che il [c]onsiglio da lei presieduto doveva pren[d]ere su una domanda di iscrizione al Collegio, giustificando tali pressioni [a] respingere la domanda per questioni personali che il Collegiato aveva contro il richiedente.

Per conto mio approvando il verbale di consiglio alludo al collegiato di cui sopra come quello che è guidato da «malanimo».

Mi creda

di lei

Rag. V. Comparetti

L'aumento del sussidio governativo ad una benefica istituzione

Nel recente Congresso della Pro Montibus si approvava, su proposta del sig. Lucchino Lucchini, un ordine del giorno, in cui si interessava il Ministero al mantenimento e possibilmente all'aumento del sussidio alle scuole cestari friulane che tanto giovamento arrecano occupando gli ozii invernali della gente di campagna, e permettendo di utilizzare quale materia prima uno dei principali prodotti delle golene dei nostri fiumi e torrenti.

L'ordine del giorno, comunicato al Ministero, ha avuto questa risposta:

« *On Società Friulana Pro Montibus et Silvis* UDINE

Ho il piacere di significare che il Consiglio d'Amministrazione dell'Azienda del Demanio forestale di Stato, ha deliberato d'accordare il consueto sussidio di L. 2000 all'Associazione Agraria Friulana e, per essa, alle scuole dei Cestari del Friuli, e ciò allo scopo di contribuire ad un maggiore incremento della benemerita istituzione, permettendo ad essa di svolgere con maggiore efficacia il suo programma di lavoro.

Di quanto sopra venne data comunicazione all'Ispettorato forestale di Udine, incaricandolo di trasmettere a questo Ministero colla massima sollecitudine il preciso indirizzo al quale devesi intestare il mandato di pagamento e si resta in attesa delle notizie richieste.

Il direttore generale *Sansone* »

La consegna della medaglia al valore a due reduci

Domenica ventura nel civico castello avrà luogo la solenne cerimonia della consegna della medaglia al valore, dei nostri concittadini Arbace Casagrande e Noè Gori reduci della Libia.

IN BIBLIOTECA

Pensieri su Torquato Tasso

è un elegante volumetto di recente pubblicazione; autrice la gentile sig.na Carolina Eberle, la quale, con ammirabile interessamento, dedica alla letteratura le brevi ore di riposo che il difficile e faticoso ufficio di maestra le consente.

Elle intesse la biografia dell'infelice poeta con riflessioni atte a suscitare nell'animo dei giovani il rispetto alla sventura e al dolore, l'ammirazione per il bello, l'amore al sacrificio ed alla gloria.

Tale pubblicazione rivela la vasta coltura della sig. Eberle, alla quale auguriamo caldamente che il lavoro incontri il favore del pubblico e che le sia largo di soddisfazioni, sicchè ella possa trovare in avvenire conforto ed incoraggiamento nella sua vita di studio e di lavoro.

Il volumetto trovasi in vendita presso il sig. Achille Moretti, piazza V. Emanuele.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Bancarota semplice

Toso Giovanni fu Gio. Batta di anni 39, fu condannato dal Tribunale di Pordenone a mesi 5 di detenzione, per avere nella sua qualità di commerciante in Forgaria, dichiarato fallito con sentenza 27 agosto 1912 di detto Tribunale, ommesso di tenere i libri prescritti od almeno il libro giornale di fare gli eventari annuali ecc.

La Corte conferma — Dif. avv. Gioppo

Note e Notizie

La fine del periodo elettorale a Trieste
La vittoria del partito nazionale italiano

Trieste, 23. — Oggi si è chiuso il periodo elettorale con la votazione del primo corpo della città e del primo corpo della campagna. Dei 1319 iscritti nel primo corpo della città, votarono 1090 deponendo 1003 schede valide. Gli eletti furono i 16 candidati nazionali liberali con 903 voti. Gli slavi riportarono complessivamente 75 voti. Dei 2099 iscritti nel primo corpo di campagna votarono 1868 deponendo 1751 schede varie. Riuscirono eletti tutti gli otto candidati slavi con 1077 voti. Nel secondo distretto nel quale gli italiani speravano conquistare due mandati, gli slavi ebbero da 310 a 319 voti, e gli italiani da 276 a 279: la differenza dunque fu solo di una quarantina di voti.

L'avanzata italiana nel territorio slavo finora lasciato indisturbato feudo ad essi, è stata finora notevolissima perchè gli italiani raccolsero il 22 per cento dei voti validi. Nel distretto secondo dove fu viva la battaglia, avvennero colluttazioni fra gli elettori slavi e gli italiani con parecchie teste rotte. Dopo la votazione, alcuni slavi con un automobile attraversarono la città gridando e agitando il tricolore slavo; ma il portabandiera ebbe la testa rotta da una bastonata e fu dovuto medicare alla guardia medica.

Un gruppo di giovani italiani strappò ad essi la bandiera lacerandola e bruciandola fra un clamore enorme, finchè la polizia non accorse a disperdere la folla che si era assembrata.

Dopo la votazione odierna (mancano 4 consiglieri che saranno eletti dalla camera di commercio e apparterranno alla maggioranza liberale) si hanno finora 57 liberali nazionali, 7 socialisti e 12 slavi. Il nuovo consiglio si comporrà quindi di 61 nazionali italiani, 7 socialisti italiani, e 12 nazionali slavi.

Dodici condanne a morte
per l'uccisione di Cafket Pascià

Costantinopoli, 23. — Il processo dei 24 arrestati per il complotto che condusse alla uccisione di Mahmud Chefket Pascià è finito a mezzanotte. Alle 3 di stamane è stato pronunciato il verdetto che sarà subito sottoposto alla ratifica del Sultano. Si prevede che vi saranno 12 condannati a morte fra cui sono gli uomini che si erano asserragliati nella via del Pireo insieme a Mahmud Alj e Topai Tewfic.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

Ringraziamento

Udine 16 giugno 1913

Spett. Direzione dell'Istituto Naz. delle Assicurazioni

Rendo a questa On. Direzione le più vive grazie per la sollecitudine e correttezza con cui mi fu pagato il premio assicuratomi con la polizza n. 2 610 del 21 maggio 1883. E di questi miei ringraziamenti autorizzo l'Istituto Nazionale la facoltà di usarne nel modo che gli fosse più conveniente.

In fede

F.o *Domenico Del Bianco*